

◆ **Il ministro Amato al rientro dagli Stati Uniti ha trovato la lettera del super-manager**
Il sindacato: «Ora si chiarisca il futuro dell'Ente»

Eni, giallo risolto Si è dimesso il presidente Ruggiero

Da ieri è ufficiale l'addio annunciato
Già convocato il cda per il nuovo vertice

ROMA Il presidente dell'Eni, Renato Ruggiero, dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, ieri si è dimesso. Ruggiero arriva alla sede Eni verso le 11 e va dall'amministratore delegato Vittorio Minicato: gli consegna la lettera di dimissioni. È in doppia copia: una per Minicato, l'altra per il presidente del collegio sindacale, Andrea Monorchio. Dalla scrivania prende solo le carte personali, saluta i suoi collaboratori, poi Minicato lo accompagna fino alla sua auto. I due si stringono la mano a lungo e cordialmente. Un ultimo gesto di fair play tra due uomini che non si sono certo amati. Le dimissioni di Ruggiero infatti sono il risultato di uno scontro di potere. Ruggiero nei giorni scorsi aveva posto l'out: o cambia lo statuto, o cambia il presidente. E alla fine è cambiato il presidente. Lo statuto dell'Eni, infatti, fissa con estrema precisione la ripartizione dei poteri al vertice: l'amministratore delegato è capo-azienda, il presidente ha so-

POSSIBILI SUCCESSORI

E ora si riapre il toto-nomine al vertice dell'Eni. Tra i possibili candidati c'è Franco Bernabè per il quale si tratterebbe di un rientro. Bernabè per ora smentisce. Per Bernabè si parla di una staffetta: Minicato assumerebbe la presidenza e Bernabè riprenderebbe la guida operativa, lasciata per Telecom. E, ancora, si parla con insistenza anche di Umberto Colombo che già siede nel cda del gruppo. Ma tra le tante ipotesi non mancano quelle legate a soluzioni interne, tra cui la possibile candidatura di Luciano Sgubini, l'attuale responsabile della divisione Agip, o quella del presidente dell'Eni-chem, Marcello Colitti, o dell'ex presidente Snam, Angelo Ferrari.

lo poteri di rappresentanza. Questo statuto non è stato modificato, e Ruggiero ne ha tratto le conseguenze, visto che anche sulle strategie del gruppo la sintonia con Minicato non c'era. Palazzo Chigi, ha auspicato fino all'ultimo una soluzione del contrasto. Ma così non è stato. Ruggiero si è solo tenuto un paio di giorni la lettera di dimissioni in tasca poi, tornato Giuliano Amato dagli Usa, l'ha presentata. Per far fronte alle dimissioni l'Eni convoca per martedì

di 5 ottobre il cda, che si trova davanti due strade: convocare un'assemblea per nominare un nuovo presidente, o limitarsi a cooptare un nuovo consigliere al posto di Ruggiero. Il cda potrebbe anche decidere di non nominare un sostituto. Il consiglio sarebbe così ridotto da nove a otto membri. E in questo caso il consigliere anziano Colombo presiederebbe le riunioni del cda ma senza assumere la presidenza della società, fino a quando il Tesoro (maggior azionista col 35%) non deciderà il da farsi.



La sede Eni a Roma

Ansa

sta col 35%) non deciderà il da farsi.

E passiamo alle reazioni. Per la Cgil dietro le dimissioni di Ruggiero non ci sono solo problemi di forma, ma qualcosa di più. Ne è convinto Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil, che invita l'ex presidente a «compiere un atto di enorme pulizia morale e di trasparenza, spiegando fino in fondo i motivi delle sue dimissioni, che non sono imputabili sono a fatti di forma. In realtà - insiste Cerfeda - c'è probabilmente dell'altro, e poiché tutto questo ha a che fare con il futuro dell'Eni, sarebbe bene che si facesse chiarezza». Dura anche la reazione del costituzionalista Nerio Nesi: «Le dimissioni di Ruggiero sono un grave errore del governo che ricadrà purtroppo su tutto il paese». Evidentemente o si è dimenticato di spiegare a Ruggiero, quando ha assunto l'incarico, i compiti e le deleghe, o si è dimenticato di spiegarli all'amministratore delegato».

CURRICULUM

Sbatte la porta dopo 117 giorni l'ex diplomatico targato Fiat

■ Diplomatico di razza, testimone della nascita del sistema monetario europeo alla caduta del Muro di Berlino, Renato Ruggiero lascia l'Eni - e lo fa sbattendo la porta - dopo soli 117 giorni da presidente, una poltrona che è andato ad occupare nel giugno scorso solo pochi mesi dopo lo scadere del suo mandato alla direzione generale del Wto. Nato a Napoli il 9 aprile del 1930, laureato in giurisprudenza e già ministro del Commercio Estero nei governi Goria, De Mita e Andreotti, ha nel suo curriculum prestigiosi riconoscimenti di governi esteri (da quella dell'ordine di St. Michael e St. George, ricevuta dalla Regina Elisabetta al Grand Clordon of The Order of the Sacred Treasure conferitagli dall'imperatore del Giappone). Oltre alla carriera diplomatica, dove è entrato nel 1955, ha alle sue spalle anche esperienze manageriali tra le quali quella di consigliere d'amministrazione Fiat. E, secondo quanto riferiscono fonti vicine al suo entourage, proprio per seguire l'incarico all'Eni avrebbe rifiutato di tornare nel cda del gruppo torinese (si parlava della vicepresidenza). Un'indicazione che troverebbe conferma nelle voci di questi giorni su una sua possibile candidatura torinese alla guida della Confindustria. Già direttore generale per la politica Regionale della Commissione Europea e segretario generale della Farnesina, è stato, tra l'altro, anche membro dell'International Advisory Board della Fiat e consigliere della Kissinger Associated. Uno dei suoi tre figli, Riccardo, è l'amministratore delegato di Infostarda.

Un conflitto di poteri, ma anche una guerra di strategie

Diverse le impostazioni sul destino della Snam e sulla prospettiva di fusione con la francese Elf

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Quello tra Renato Ruggiero e Vittorio Minicato è stato soprattutto uno scontro di potere, ma anche le questioni di merito, cioè le strategie, un loro peso ce l'hanno avuto. L'Eni è una monarchia assoluta.

E lì dentro, per statuto, chi comanda è l'amministratore delegato, che riporta, con ampi margini di autonomia, al consiglio di amministrazione. Il presidente Ruggiero ci ha provato a contare di più, a comandare anche lui, magari in condominio con Minicato, ma ne è uscito con le ossa rotte: la diarchia non è passata. Anche perché, al di là del fair play usato nella fase finale, Ruggiero e l'amministratore delegato Minicato non sono due tipi fatti per intendersi.

Ruggiero, napoletano, aperto, gioviale, abituato a trattare da pari a pari col jet-set internazionale della politica e dell'economia, è tutto l'opposto di Minicato: spigliato, riservato, un uomo-macchina targato Eni, legato dunque alla tradizione di un gruppo che da sempre si considera una specie di piccola potenza autonoma. «Tempo due mesi qui succede un casino», rivela di aver pronosticato un esponente del governo al momento dell'insediamento di Ruggiero. In realtà di mesi ne sono passati quattro, ma alla fine lo scontro c'è stato: frontale, violento, inevitabile.

L'Eni sta vivendo una difficile fase di passaggio: la liberalizzazione del gas e le alleanze internazionali, sullo sfondo della globalizzazione, cambieranno in pochi anni il volto di un gruppo dal quale di-

pende gran parte dell'approvvigionamento energetico del nostro paese. Chi comanda, in una fase come questa, non è solo il capo di un grande gruppo ma contribuisce a decidere, insieme al governo, al futuro dell'azienda. Ruggiero va all'Eni con la garanzia, da parte del governo, che avrà un ruolo operativo e viene scelto per la sua autorità, il suo prestigio e le sue vaste relazioni internazionali. Ha però contro uno statuto che dà invece al presidente pochissimi poteri. All'art. 24 recita: il cda «può attribuire al presidente dele-

ghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati e di accordi internazionali di rilevanza strategica». Insomma, lo statuto fa del presidente una specie di soprammobile di lusso e gli concede solo dei poteri di rappresentanza, mentre assegna all'amministratore delegato il ruolo di «capo azienda», attribuendogli i poteri di firma e di decisione finale. Forse Ruggiero e i suoi due grandi sponsor, che poi sono Massimo D'Alema e Giuliano Amato, sottovalutano un po' la forza dello statuto. Sta di fatto che Ruggiero, la settimana scorsa, solleva il problema e chiede al cda, composto di nove membri, di cui sei rappresentanti del Tesoro, che è il maggior azionista col 35%, di risolvere la questione. Il governo ribadisce che i suoi poteri sono operativi, dando un'interpretazione politica dello

statuto. Ma il cda si attiene ad un'interpretazione letterale di quanto è scritto all'art. 24 e, in pratica, costringe Ruggiero a gettare la spugna. D'Alema lo difende fino in fondo, ma per cambiare lo statuto bisogna convocare l'assemblea, aprire una contesa delicata e Ruggiero imbocca così la strada delle dimissioni.

Dietro allo scontro sui poteri c'è però anche una diversa visione del futuro del gruppo su due punti essenziali: la liberalizzazione del gas e la fusione coi francesi della Elf-Totafina. Sul primo punto è in gioco il futuro della Snam, la società che garantisce il 60% degli utili dell'Eni. Su questo la direttiva Ue è abbastanza generica. Il governo ha la delega del Parlamento a fare una legge, ma ha tempo fino a febbraio per decidere. Nel frattempo c'è chi teme che l'Authority

IN BREVE

Lavoro, a Taranto ancora un morto

■ È salito a due il numero delle vittime dell'esplosione di un'autocisterna saturata di gas verificatasi martedì nel centro di Taranto. È morto infatti anche l'operaio Osvaldo Pettinichio, di 65 anni, che era impegnato in un lavoro di saldatura sulla parete esterna della cisterna, apparentemente vuota ma nella quale - secondo i primi accertamenti - erano rimasti residui di gas propano liquido. L'uomo era morto sul colpo investito in pieno dall'esplosione e dalla lamiere. Permangono molto gravi, infine, le condizioni del fratello di De Benedetto, Nicola, di 52 anni, che ha riportato ustioni su oltre il 70 per cento del corpo: l'uomo è ricoverato nel Centro brindisino con prognosi riservata. La persona morta l'altro ieri si chiamava Benedetto De Benedetto ed era il proprietario della cisterna.

Mondadori Boom degli utili

■ Risultati positivi per il gruppo Mondadori nel primo semestre dell'anno. L'utile ante imposte - informa una nota - è passato da 66,2 miliardi a 85,6 miliardi, con un incremento di quasi il 30% rispetto ai primi sei mesi '98. Il margine operativo lordo è cresciuto del 17,4% a 144,3 miliardi e i ricavi sono aumentati del 6,9% a 1.234,2 miliardi. La capogruppo Mondadori presenta nel semestre un utile prima delle imposte di 92,5 miliardi, contro i 64,1 miliardi dello stesso periodo '98. Nel gruppo, la Divisione Libri ha consolidato le proprie posizioni nel mercato trade e ha puntato con forza nell'espansione nell'educazione.

Fs, in 6 mesi persi 1.656 miliardi

■ Le perdite delle Fs nei primi sei mesi dell'anno ammontano a 1.656 miliardi, contro i 905 mld del periodo corrispondente del '98. È il dato principale dell'andamento gestionale della società nel primo semestre, esaminato ieri dal consiglio di amministrazione. Un risultato, scrivono le Fs in una nota, cui hanno concorso fattori di segno diverso: rispetto al primo semestre '98, si sono potute registrare una sostanziale tenuta del margine industriale, una riduzione dei trasferimenti da Stato per 375 mld, minori accantonamenti per riserve svalutazioni (71 mld contro 359), l'utilizzo del fondo di ristrutturazione per 880 mld. Sul versante industriale, proseguono le Fs, i fattori di segno positivo si registrano un incremento del fatturato viaggiatori (+4,7% nonostante il mancato aumento delle tariffe) e dei proventi patrimoniali ediversi (+20,4%), nonché un contenimento del costo del lavoro (-0,8%). Si registra però una diminuzione del traffico merci del 4,5%, secondo le Fs legato alla congiuntura sfavorevole per i settori industriali in Italia ed in altri paesi europei, ad esempio nel siderurgico.

Ina, Pirelli lancia un'opa sull'Unim

Tronchetti Provera: «Non è ostile e non è collegata a Generali»

Enel in Borsa Testa: decide il Tesoro

■ Il presidente dell'Enel, Chicco Testa, non si sbilancia sui tempi di quotazione della prima tranche della società in Borsa. A Milano, a margine della presentazione di «Enel in Piazza Affari», luci e spettacoli per il mondo dell'economia, ha osservato: «Ieri sera la Consob ha dato il via libera. Sul tempismo la parola spetta al Tesoro che la definirà nei prossimi giorni». Il presidente dell'Enel non ha voluto precisare neppure quale sarà la quota che verrà collocata sul mercato, e, quanto alle future alleanze strategiche ha osservato: «C'è un prospetto che sarà pubblicato tra poco».

MILANO Altri 4.400 miliardi di lire sul piatto, un'altra offerta pubblica su un altro pezzo dell'Ina, da giorni nel mirino delle Generali. Questa volta a muoversi è la Pirelli che ieri mattina ha ufficializzato il lancio di un'offerta pubblica d'acquisto sul 100% del capitale dell'Unione Immobiliare, la società cui l'Ina ha conferito il proprio patrimonio immobiliare.

L'offerta è stata definita «non ostile» da Marco Tronchetti Provera, numero uno della Pirelli. «L'opa - ha spiegato ieri mattina - è basata sul presupposto di condividere i programmi di Milano Centrale con gli amministratori dell'Unim», lasciando intendere che senza questo presupposto l'opa potrebbe essere ritirata. Tronchetti ha poi sottolineato che l'opa «non ha influenza né collegamenti con altre operazioni in corso», come l'opa di Generali su Ina, principale azionista Unim col 16% del capitale. Parere però non condiviso da molti osservatori che

già ieri parlavano di possibile «rebus giuridico».

L'offerta, è stato spiegato ieri nel corso della conferenza stampa, rappresenta per l'azionista di Unione Immobiliare «l'opportunità di massimizzare per cassa e in tempi brevi il valore totale dell'investimento». Quanto all'Unim, infine, spetterà al cda convocato per oggi dire la sua sull'operazione.

Sul «fronte caldo» dell'Ina, invece, ieri è stata aggiornata di bilanci semestrali. I cda di Assitalia e Ina hanno esaminato l'andamento dei conti nella prima parte dell'anno. Da segnalare, in particolare, il balzo (+25%) della raccolta da parte della rete delle agenzie e forti aumenti degli utili (+50% per Assitalia e +65% per la capogruppo a quota 668 mld) legati anche a fattori straordinari. Il cda guidato da Siglienti ha poi preso in esame lo stato di avanzamento del progetto di integrazione con San Paolo Imi,

che dovrebbe essere pronto tra un paio di giorni, ma non si è occupato della struttura finanziaria di una eventuale controfferta all'opa lanciata dalle Generali. I consiglieri della compagnia, però, sono stati messi in stato di allerta dal presidente Siglienti, per possibili convocazioni d'urgenza.

Mediobanca, dal canto suo, intanto rafforza il suo controllo sulle Generali. Con un investimento da 121 miliardi, l'istituto milanese ha acquistato direttamente il 3,43% del capitale di Euralux, società che controlla circa il 4,6% della compagnia triestina. E di pari passo procede il piano di incorporazione della Promotex, altra società che custodisce lo 0,2% del capitale Generali. Prosegue anche lo shopping: 5 milioni di azioni Generali sono state acquistate nel passato esercizio chiuso il 30 giugno, un altro milione di titoli è stato invece acquistato dopo questa data.

P.B.

Società energia ambiente Bologna

Seabo

ESTRATTO DI AVVISO DI GARE D'APPALTO

Seabo S.p.A. indice le sottoelencate gare d'appalto:

Lotto n. 1. Lavori di scavo, demolizione e ripristino di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e vari, per la realizzazione di estendimenti di nuove tubazioni gas ed acqua, allacciamenti gas ed acqua, di bonifica e di manutenzione straordinaria delle reti e degli allacciamenti gas ed acqua, da eseguirsi nel territorio facente capo al distretto di Bologna, nonché lavori relativi alla manutenzione ordinaria di reti gas ed acqua, di allacciamenti gas ed acqua, di pronto intervento diurno e notturno, feriale e festivo da eseguirsi su tutto il territorio nel quale opera Seabo S.p.A., per il periodo 1/1/2000-31/12/2000, con facoltà di rinnovo, ad insindacabile giudizio della Committenza, di anno in anno, per ulteriori due esercizi. **Importo a base d'appalto L. 12.000.000.000.**

Lotto n. 2. Lavori di scavo, demolizione e ripristino di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e vari, per la realizzazione di estendimenti di nuove tubazioni gas ed acqua, il pronto intervento feriale e festivo diurno (dalle ore 6 alle 22) da eseguirsi su tutto il territorio facente capo ai distretti di San Giorgio di Piano e di Budrio, per il periodo 01/01/2000-31/12/2000, con facoltà di rinnovo, ad insindacabile giudizio della Committenza, di anno in anno, per ulteriori due esercizi. **Importo a base d'appalto L. 2.500.000.000.**

Lotto n. 3. Lavori di scavo, demolizione e ripristino di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e vari, per la realizzazione di estendimenti di nuove tubazioni gas ed acqua, il pronto intervento feriale e festivo diurno (dalle ore 6 alle ore 22) da eseguirsi su tutto il territorio facente capo al distretto di Lodi, per il periodo 01/01/2000-31/12/2000, con facoltà di rinnovo, ad insindacabile giudizio della Committenza, di anno in anno, per ulteriori due esercizi. **Importo a base d'appalto L. 2.000.000.000.**

Metodo di gara: art. 24/1° comma lettera b) del Decr. Leg. vo 17 marzo 1995 n. 158, con ammissione di offerte solo in ribasso, in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Le imprese interessate alla partecipazione dovranno fare pervenire le loro domande, anche con consegna a mano al Protocollo Generale della Scrivente, entro il giorno 29 ottobre 1999 indirizzate a Seabo S.p.A. - Viale C. Berti Pichat 2/4 - 40127 BOLOGNA - ITALIA.

Unitamente alle domande di partecipazione dovranno pervenire, a pena di esclusione, i documenti previsti nel bando integrale che potrà essere ritirato presso la Funzione Acquisti Appalti e Gestione Materiali di Seabo S.p.A. - Viale C. Berti Pichat 2/4 - BOLOGNA (tel. 051-287451) tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per Seabo S.p.A..

Il Direttore Generale
dott. ing. Roberto Barilli

